

## *Un solo corpo, una sola fede, per una vita nuova*

### 1. C'è una medicina per guarire dalla frantumazione del convivere?

Il convivere sembra sempre sul punto di andare in frantumi: la paura dell'altro come se fosse una minaccia per me, l'indifferenza che si difenda dai fastidi pensando solo a stesso, il campanilismo che vive le antiche abitudini per inerzia, il vicinato come un fastidio. Molti segnali minacciano il convivere. La pandemia per certi aspetti suggerisce la distanza come un criterio di sicurezza e il chiudersi in casa come forma di saggezza.

### 2. C'è una medicina per guarire dalla confusione?

Su ogni argomento le voci sono troppe, le discussioni sono infinite, i pareri sono troppo discordi, gli "esperti" sostengono tesi inconciliabili. A chi possiamo credere? Quale è la direzione da seguire? Finché gli argomenti non toccano in profondità la vita forse la confusione non produce un disorientamento drammatico, ma solo schieramenti come di tifosi: discussioni accanite, ma in genere innocue. Ma quando è in discussione quello che conta nella vita, quello che può salvare o rovinare la confusione diventa una inquietudine che invoca un rimedio.

Anche Gesù ha sperimentato la confusione: la sua missione, la sua verità era interpretata in modi diversi e contrastanti: alcuni dicono che tu sei Giovanni Battista, altri Elia, altri uno degli antichi profeti. Anche oggi si raccolgono pareri diversi sulla vita e sulla morte, su Dio e il futuro, sulla pandemia e i suoi rimedi. Chi ci salverà dalla confusione?

### 3. C'è una medicina contro la rabbia?

La rabbia è quella reazione violenta che viene da un'anima ferita e quello che ferisce profondamente è il fatto che il mondo non è come lo voglio: ci sono persone arrabbiate perché i genitori non sono quello che si aspettavano, perché il marito, perché la moglie non corrisponde alle pretese, perché i preti non sono come li vorrebbero, perché Dio non si comporta come dovrebbe. Talora le ferite sono reali e profonde, talora sono soggettive e arbitrarie, ma ciascuno sente le sue ferite come dolorose e di questo si alimenta la rabbia.

Paolo lo riconosce: *ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento* (1Tm 1,13).

Queste persone arrabbiate agiscono con violenza e spaccano tutto, e producono talora ferite più gravi di quelle che hanno ricevuto.

### 4. *Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto* (Lc 9,22).

Consacriamo l'altare per la celebrazione dell'unico sacrificio che raduna i credenti per condividere l'unico corpo e diventare un solo corpo in Cristo. Sull'altare si offre l'unico sacrificio della nuova alleanza. Proprio la grazia di spezzare il pane su questo altare realizza la comunione con tutta la Chiesa, apre agli orizzonti della Chiesa cattolica, impegna a edificare la Chiesa locale: non c'è rimedio alla frantumazione della convivenza se coloro che partecipano dell'unico pane non diventano un cuore solo e un'anima sola.

Attorno a questo altare si riceve la medicina che guarisce la confusione: *parola degna di fede e di essere accolta da tutti*.

Celebrando l'unico sacrificio la misericordia guarisce la rabbia: *Gesù Cristo è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia* (1Tm 1,15-16).

La morte in croce di Gesù invita tutti a guardare in un'unica direzione: *volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto*. Perciò vince la dispersione e dà principio a una fraternità costruita non sulla carne e il sangue ma sull'obbedienza all'unica parola che ci fa Chiesa. I discepoli di Gesù sono promessa di fraternità possibile nella pluralità delle persone, delle culture, delle provenienze.

La morte in croce di Gesù e la sua risurrezione, la Pasqua che si celebra su questo altare, diventa medicina efficace contro la confusione perché è un fatto, un evento che sta sotto gli occhi, uno spettacolo che trafigge il cuore. Sta la croce, piantata nel cuore della storia umana, per dire a tutti gli uomini: "Ti ho amato e ho dato me stesso per te. Non voglio niente da te, voglio solo che tu sappia che ti amo fino a questo punto. Non pretendo di convincerti, voglio solo rivelarti che c'è una via sicura da percorrere per arrivare alla vita che vince la morte, la via che ho percorso io: chi crede in me ha la via eterna. Se vuoi vivere, vieni, seguimi, vivi con me, vivi come me, muori come sono morto io, risorgi come io sono risorto, il primogenito di coloro che risorgono dai morti" (cfr Col 1,18: *Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose*). Se cerchi una direzione certa segui Gesù, tieni fisso lo sguardo su Gesù e ricevi da lui acqua e sangue per vivere di lui.

La morte in croce di Gesù guarisce la rabbia, perché rivela che il rimedio alle ferite non è infliggere altre ferite, ma subire la violenza in modo da vincere la violenza con la misericordia. Partecipare all'Eucaristia rende possibile avere in noi stessi gli stessi sentimenti di Gesù, non per uno sforzo di volontà, ma per docilità allo Spirito Santo.

Accostiamoci quindi all'altare per diventare un solo corpo e un solo spirito e guarire dalla confusione e dalla rabbia, camminare nella storia come il popolo della speranza, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, invocando il compimento: *vieni, Signore Gesù!*